

Il caso. Meneghelli critica la pista a sbalzo sul lago

Usare i battelli della Navigarda per corse di linea dedicate al cicloturismo, in modo da ovviare alle brutture delle ciclabili a sbalzo e ai loro costi esorbitanti, non è un'idea recente, né una trovata degli ambientalisti. L'intermodalità bicicletta-vaporetto era prevista fin dalle origini della Ciclovía del Garda; lo ricorda **Enio Meneghelli**, albergatore, storico presidente dell'azienda per il turismo dell'Alto Garda, già

«Scelta giusta i battelli per la Ciclovía»

membro del consiglio di amministrazione dell'aeroporto Cattullo e membro trentino nell'ente per la gestione dei fondi Odi. Il fondo per i Comuni confinanti, ex fondo Brancher, dal 2010 realizza progetti in 48 Comuni di confine con le province di Trento e Bolzano; nel 2023 ha finanziato interventi per 21 milioni. Era stato istituito per compensare i desideri di secessione dei Comuni della Lombardia e del Veneto

intenzionati ad aggregarsi al Trentino e al Sudtirolo foraggiandoli di denaro per realizzare opere.

«Io sono stato il rappresentante della Provincia di Trento nell'Odi, ente presieduto dall'onorevole Aldo Brancher; serviva per gestire i fondi per i Comuni non trentini confinanti col Trentino. Ricordo che quando abbiamo stabilito le priorità nella lista c'era, oltre al tunnel per la Valvestino, an-

che la Ciclovía del Garda ma certamente non come fatta adesso». Con i soldi Odi il Comune di Limone infatti realizzò il primo contestato pezzo di pista a sbalzo sui faraglioni ancora vergini all'esterno delle gallerie della Gardesana.

Meneghelli specifica che «era previsto fin dall'origine l'intermodalità: un paio di vaporetti, come a Venezia, per una spola sulla tratta Limone-Riva sarebbero apprezzati

e piacevoli per tutti i ciclisti e cicloviaggiatori. La nostra idea di inserire tra le priorità dei fondi Odi la pista circumlacuale poi chiamata Ciclovía del Garda, prevedeva di realizzarla compatibilmente con sicurezza, con le risorse e col paesaggio. L'intermodalità era nero su bianco. Non tanto per le questioni legate alla sicurezza, emerse con prepotenza dopo le recenti frane, ma in modo particolare per via dei costi».

